



ORATORIO "MICHELE RUA "

VIA PAISIELLO, N. 25

(Borgata Monterosa)

TORINO

Torino, 10 Agosto 1945.

CARISSIMI CONFRATELLI,

Alle ore 10 del 30 Aprile 1945 chiudeva tragicamente la sua vita il Confratello

Sac. MARIO CAUSTICO

di anni 32

Era nato a Capriglio (Asti) il 14 Settembre 1913 da Giorgio e Vigna Giovanna.

A undici anni, già ricco di sani e ben radicati principi morali e religiosi appresi dalla sua ottima famiglia, e fortemente temprato alla scuola delle privazioni e del dolore, spinto da un ardente desiderio di lavorare per la salvezza delle anime, diede l'addio al mondo ed entrò nel nostro aspirandato di Benevagienna.

Compiuto quivi l'intero corso ginnasiale (1924-1928), continuò regolarmente, attraverso le varie tappe, tutto il periodo di preparazione al sacerdozio: Noviziato a Villa Moglia di Chieri (1928-29), Filosofia a Valsalice (1929-30), e a Foglizzo Canavese (1930-31), triennio pratico a Benevagienna (1931-33) e a Chieri (1933-34), Teologia a Chieri (1934-38).

Il 3 luglio 1938 è sacerdote e inizia in pieno la sua attività salesiana, che va esplicando successivamente nelle case di Avigliana (1938-40), dell'Oratorio di Valdocco (1940-43) e di Cuorgnè (1943-44).

Nell'Ottobre 1944 l'obbedienza l'assegnò a

questa Casa, la quale però dovè godere per troppo breve tempo della sua opera preziosissima.

Un compito assai delicato l'attendeva.

Da un forte gruppo di partigiani dislocati nella Val di Susa veniva insistentemente richiesto un sacerdote per l'assistenza religiosa.

I Superiori invitarono il nostro Don Mario ad andarvi, ed egli accettò l'incarico nuovo senza esitare un istante; anzi, con gioia, pur prevedendo le non piccole difficoltà che vi avrebbe incontrato.

I sacrifici, i rischi e le possibili ostilità non contavano nulla di fronte al pensiero di poter fare del bene, di poter salvare delle anime.

E partì, sereno, pronto a tutto, anche a sacrificare la vita.

Due mesi soltanto gli fu dato di poter lavorare in mezzo a quei giovani, ma furono sufficienti per lasciarvi delle tracce incancellabili.

Sono commoventi le testimonianze che ci pervengono da coloro che lo conobbero in questa missione delicata e rischiosa.

«Era il vero sacerdote di Cristo - esse dicono - il vero Ministro di Dio, che, stando di sopra di

ciò ch'è umano e caduco, voleva bene a tutti, faceva del bene a tutti, si sacrificava per tutti, dimenticando completamente se stesso.

Il 26 aprile i suoi giovani ricevettero l'ordine di marciare su Torino. Don Mario non li volle abbandonare. Scese con loro, e giunse in Corso Francia, quando in città avvampavano gli ultimi episodi della resistenza.

Là venne a sapere che una colonna tedesca puntava su Grugliasco, minacciando quel piccolo sobborgo.

Nella speranza di riuscire a scongiurare con il suo intervento, il pericolo che incombeva su quella terrorizzata popolazione, chiese ed ottenne di potervi accorrere a trattare la resa.

Raggiunse il reparto tedesco a Rivolta. Il comandante rifiutò ogni proposta, gli stracciò il mandato e, consegnatogli una bandiera bianca, lo costrinse a marciare in testa alla colonna fino a Grugliasco.

La sera del 29 aprile i tedeschi entravano nella pacifica cittadina e con mossa fulminea catturarono 68 civili. Don Mario fu rinchiuso nella Casa del Popolo con questi sventurati, e divenne da quel momento il loro provvidenziale angelo consolatore.

L'indomani, legati a due a due, furono condotti in una piazza, ai margini del sobborgo. Era il luogo scelto per il supplizio.

Don Mario, con la faccia tumefatta per le sevizie patite nella notte precedente, calmo e sereno parlò ancora una volta, un'ultima volta. Erano parole di fede, d'invito al pensiero del Cielo che che li attendeva, di bontà e di perdono.

Recitarono insieme l'atto di dolore; poi Don Mario impartì a tutti l'assoluzione, e, mentre ancora teneva in alto il braccio benedicente, una raffica di mitra gli schiuse le porte del Paradiso.

Morte santa, generosa ed eroica, che se può apparire casuale in ciò che si riferisce alle tragiche circostanze, non è altro in se stessa che l'epilogo degno di tutta la sua vita.

Fin dal periodo del noviziato, e più spiccatamente durante il triennio pratico, erano affiorati

evidenti i segni distintivi e inconfondibili della sua fisionomia morale: un carattere forte, esuberante, lineare, con tendenza alla rigidità, angolosa talora, guidato però da un fine retto, puro e disinteressato.

Aveva del dovere un concetto rigoroso assai, che lo faceva esigentissimo con sè stesso e piuttosto esigente anche quando il suo posto di responsabilità lo metteva nelle condizioni di doverlo richiedere dagli altri.

Assolutamente inconciliabile con tutto ciò che potesse significare compromessi o mezzi termini, o esulasse dalle finalità che erano in cima ai suoi pensieri, cioè « *Fare del bene, salvare le anime* », sorretto da una pietà vera e sentita, correva dritto per la sua via, superava ostacoli, talora difficilissimi, senza arrestarsi mai.

Chi ha colto soltanto i suoi aspetti esteriori, forse ha dovuto limitarsi ad ammirare in lui il lavoratore silenzioso e instancabile, l'apostolo che tutto si dona, il religioso modesto e riserbato, pio ed osservante.

Non è poco davvero!

Ma a chi ebbe la sorte fortunata di penetrare un po' in fondo la sua anima, non è sfuggito - per quanto egli si sforzasse di celare - il suo lavoro intimo, quotidiano, severo, metodico, rivolto a smussare il suo carattere e a rendersi familiare la vita interiore e di unione con Dio.

Questo lavoro interiore, che durò ininterrotto, e con un crescendo continuo, dal noviziato fino al termine dei suoi giorni, mentre rappresenta il titolo più bello che ci lega alla sua cara memoria, ci dà pure la spiegazione chiara di una vita così salesianamente vissuta e di una fine così eroica e santa, e ci offre fondati motivi per pensarlo già in possesso del premio riserbato ai servi buoni e fedeli, senza tuttavia dispensarci dal doveroso tributo dei nostri fraterni suffragi.

Pregate anche per questa Casa e per chi si professa

Aff.mo in C. J.

Sac. GIACOMO BERTOLINO
DIRETTORE

DATI PER IL NECROLOGIO:

Sac. CAUSTICO MARIO - nato a Capriglio (Asti) il 14 Settembre 1913, morto a Grugliasco (Torino) il 30 Aprile 1945 a 32 anni di età, 16 di professione e 7 di sacerdozio.